

Sintesi

Situazione iniziale, obiettivi e procedura

Situazione iniziale

Il sistema di vaccinazione svizzero presenta ancora qualche lacuna. Il Consiglio federale, in collaborazione con i Cantoni e altri attori, ha quindi elaborato una Strategia nazionale di vaccinazione (SNV). L'obiettivo della SNV è di garantire la protezione vaccinale della popolazione e dei gruppi particolarmente vulnerabili o a rischio. I professionisti della salute rivestono un ruolo importante in questo ambito poiché forniscono la consulenza alla popolazione in merito alle vaccinazioni e sono particolarmente a contatto con i gruppi vulnerabili come anziani, malati cronici, bambini e donne incinte. Diversi studi mostrano tuttavia che alcuni gruppi professionali nel settore sanitario assumono in parte posizioni critiche nei confronti delle vaccinazioni. Nel quadro della SNV, l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) intende quindi attuare misure rivolte ai professionisti della salute che li aiutino a fornire informazioni concordi in merito alle vaccinazioni. Questi ultimi dovrebbero riconoscere l'importanza delle vaccinazioni per la salute della popolazione e rendersi conto che vaccinandosi garantiscono la protezione delle persone vulnerabili.

Obiettivi e procedura dello studio

Per elaborare le misure della SNV nel settore della comunicazione, della formazione professionale, del perfezionamento e dell'aggiornamento in modo più orientato possibile agli obiettivi, il presente studio aveva lo scopo di rilevare i fattori che influenzano l'attività di consulenza e il comportamento vaccinale personale dei professionisti della salute, nonché di indicare le modalità per incoraggiare il comportamento auspicato.

Lo studio si basa su un modello di processo decisionale di Rogers e Shoemaker (1971) utilizzato nelle scienze della comunicazione. Semplificando, lo studio parte dal presupposto che decisioni e comportamenti si formino a partire da conoscenze e atteggiamenti. L'informazione e la comunicazione possono avere un effetto sulle conoscenze e gli atteggiamenti e quindi influenzare i comportamenti. Nell'ambito dello studio è stato quindi necessario ottenere informazioni approfondite relative alle conoscenze e agli atteggiamenti dei professionisti della salute, nonché individuare i rapporti di causalità.

Dal punto di vista della metodologia, lo studio si basa su un vasto sondaggio online tra i professionisti della salute appartenenti complessivamente a dieci gruppi professionali. Al sondaggio hanno partecipato in totale oltre 2500 persone. Per la preparazione del questionario online sono stati condotti, da parte di esperti, colloqui esplorativi con membri delle associazioni professionali. I risultati del sondaggio online sono stati analizzati con diversi metodi

statistici. Infine, alcuni aspetti specifici dedotti dai risultati sono stati approfonditi mediante colloqui con gruppi focus e interviste singole con professionisti appartenenti a determinati gruppi professionali.

Risultati principali

Attività di consulenza dei professionisti della salute

Il tema delle vaccinazioni ha una rilevanza differente nei diversi gruppi professionali.

I risultati dello studio mostrano che il tema delle vaccinazioni è affrontato con differente frequenza nei diversi gruppi professionali che, inoltre, mostrano un grado di attività differente nella consulenza sulle vaccinazioni. Secondo le aspettative, a fornire più frequentemente e proattivamente consulenze sulle vaccinazioni sono i medici di base (pediatri, ginecologi e medici di famiglia). Gli operatori non medici che interagiscono con lattanti, bambini e genitori (levatrici/ostetrici e consulenti in puericoltura) si comportano in modo sorprendentemente passivo per quanto riguarda il tema delle vaccinazioni. Anche presso i farmacisti e gli assistenti di studio medico è stato rilevato potenziale per una maggiore consulenza in merito alle vaccinazioni. La maggior parte mantiene un atteggiamento piuttosto passivo sull'argomento. Nel caso degli assistenti di studio medico, il tema viene affrontato relativamente spesso nel corso della routine professionale giornaliera, ma perlopiù viene introdotto da parte del paziente. A seguito di colloqui approfonditi risulta che, in parte, gli operatori non medici non si sentono nel ruolo adatto per fornire personalmente consulenze sul tema delle vaccinazioni e ritengono che questo sia piuttosto un compito che spetta ai medici. A fornire meno consulenze sull'argomento sono gli infermieri e i terapeuti in medicina alternativa e complementare. Tuttavia, per questi gruppi si impone con meno frequenza la necessità di fornire ai pazienti una consulenza in merito alle vaccinazioni.

Buone conoscenze e un atteggiamento positivo favoriscono una consulenza proattiva in merito alle vaccinazioni.

All'interno dei differenti gruppi professionali, i professionisti con un atteggiamento positivo verso le vaccinazioni e con un grado di istruzione più elevato risultano tendenzialmente più proattivi per quanto riguarda la consulenza in materia. Si può presumere che i professionisti che promuovono proattivamente le vaccinazioni si basino principalmente sulle raccomandazioni della Confederazione. Ad eccezione dei terapeuti in medicina alternativa e complementare e delle levatrici/degli ostetrici, la maggior parte dei professionisti della salute che fornisce consulenze in merito alle vaccinazioni ha un atteggiamento (piuttosto) positivo verso queste ultime.

Comportamento vaccinale personale dei professionisti della salute

Medici, farmacisti e assistenti di studio medico hanno un tasso di vaccinazione più elevato.

Secondo le informazioni rilevate nel sondaggio online, i professionisti della salute intervistati sono vaccinati perlopiù contro tetano (95 %), epatite B (86 %), pertosse (75 %) e morbillo, parotite, rosolia (MPR) (73 %). Le percentuali più ridotte si riscontrano per l'influenza stagionale (40 %) e la meningite (28 %). Occorre tenere in considerazione che le singole vaccinazioni (p. es. meningite, pertosse, MPR) non sono disponibili da molti anni ed è per questo che i professionisti più anziani non sono vaccinati. Inoltre, chi non è vaccinato motiva la propria decisione con un rischio di contagio ridotto (in particolare per tetano, epatite B e meningite). Una parte dei professionisti mette anche in discussione l'efficacia delle vaccinazioni (soprattutto per l'influenza) o ritiene basso il pericolo di complicazioni (soprattutto MPR, influenza). Tra questi si trovano anche gruppi professionali a contatto con pazienti vulnerabili (infermieri e assistenti di cura nonché levatrici/ostetrici). In alcuni casi isolati, i professionisti della salute ritengono addirittura «dannose» le vaccinazioni (tetano, pertosse, epatite B, meningite, influenza).

Il tasso minimo di vaccinazione contro tutte le malattie si riscontra presso i terapeuti di medicina alternativa e complementare. Per quanto riguarda la vaccinazione contro l'influenza e le vaccinazioni contro pertosse, morbillo, parotite e rosolia nonché contro la meningite, levatrici/ostetrici, infermieri e consulenti in puericultura dichiarano le quote di vaccinazione più basse.

Oltre agli atteggiamenti e alle conoscenze, anche le raccomandazioni del datore di lavoro e la disponibilità di vaccinazioni influenzano il comportamento vaccinale.

I professionisti con migliori conoscenze e atteggiamento positivo sono solitamente vaccinati contro le malattie trasmissibili. Anche l'età e la regione linguistica rivestono un ruolo: i professionisti più anziani si vaccinano più spesso contro l'influenza rispetto a quelli più giovani e quelli della Svizzera francese e italiana sono vaccinati più frequentemente contro influenza e pertosse rispetto ai colleghi della Svizzera tedesca. Oltre a ciò, vi sono indicazioni chiare sul fatto che le raccomandazioni del datore di lavoro e l'offerta di vaccinazioni gratuite sul posto di lavoro promuovono le vaccinazioni personali tra i professionisti.

Conoscenze e necessità di informazioni sul tema delle vaccinazioni

Maggiori conoscenze sul tema delle vaccinazioni tra il personale medico.

Lo stato delle conoscenze relative al tema delle vaccinazioni è stato rilevato grazie a sette «domande sulle conoscenze». Queste ultime mostrano che i medici (tutte le specializzazioni) e i

farmacisti dispongono delle maggiori conoscenze. Sono stati rilevati deficit nelle conoscenze relative a possibili effetti collaterali negativi, al meccanismo d'azione delle vaccinazioni e, in parte, alle raccomandazioni dell'UFSP a favore della vaccinazione contro l'influenza stagionale per le donne incinte.

Secondo le aspettative, presentano una migliore conoscenza i professionisti che, all'interno del proprio gruppo professionale, hanno conseguito il grado di formazione più elevato, hanno partecipato negli ultimi tre anni a un perfezionamento sul tema delle vaccinazioni e si trovano ad affrontare più spesso questo tema. Per la maggior parte dei gruppi professionali, lo stato delle conoscenze peggiora con una maggiore esperienza professionale. Questo dimostra che una parte dei professionisti non aggiorna le proprie conoscenze dopo aver concluso la formazione.

Necessità di ulteriori o diverse fonti di informazioni.

Il sondaggio mostra che per la consulenza relativa alle vaccinazioni i professionisti della salute fanno spesso riferimento a quanto appreso nel corso della formazione professionale, del perfezionamento e dell'aggiornamento. Oltre a ciò, consultano anche diverse fonti di informazioni sul tema delle vaccinazioni: al primo posto si posiziona chiaramente il calendario vaccinale svizzero, seguito dal servizio InfoVac, da riviste specializzate nonché dalle informazioni fornite dall'associazione professionale. Tuttavia, circa un quarto dei professionisti della salute partecipanti ha espresso l'esigenza di disporre di altre o diverse fonti di informazione sulle vaccinazioni. Concretamente, i partecipanti vorrebbero ricevere principalmente materiale informativo relativo ai seguenti aspetti: 1) informazioni neutrali e basate su prove concrete pro e contro le vaccinazioni (soprattutto operatori non medici), 2) informazioni per i pazienti adeguate al gruppo destinatario da distribuire, 3) argomenti per la consulenza a persone critiche verso le vaccinazioni, 4) aggiornamenti sulle modifiche delle raccomandazioni di vaccinazione e sulla disponibilità di vaccini.

In particolare, i colloqui di approfondimento con gli operatori non medici evidenziano che il materiale informativo attuale risulta troppo unilaterale e che vi è l'esigenza di disporre di informazioni «neutrali» per formarsi un'opinione propria. Inoltre i professionisti della salute lamentano la scarsa praticità del calendario vaccinale svizzero.

Formazione, perfezionamento e aggiornamento sul tema delle vaccinazioni: c'è margine di miglioramento.

Per quanto riguarda formazione, perfezionamento e aggiornamento, il margine di miglioramento maggiore è stato rilevato in particolare per levatrici/ostetrici, personale di studio

medico, infermieri e terapisti di medicina alternativa e complementare. Questi ultimi dichiarano con maggiore frequenza di non aver acquisito (sufficienti) competenze per fornire informazioni adeguate ai clienti nel corso della propria formazione, perfezionamento e aggiornamento. Per questi gruppi professionali, l'offerta in questo senso sul tema delle vaccinazioni pare inoltre piuttosto esigua. Manca in particolare una discussione approfondita e critica sul tema delle vaccinazioni nonché informazioni sul loro meccanismo d'azione.

Atteggiamento verso il tema delle vaccinazioni

Riserve in merito alle vaccinazioni diffuse soprattutto tra gli operatori non medici.

I professionisti della salute intervistati hanno espresso alcune riserve in merito alle vaccinazioni e in particolare in merito al ruolo dell'industria farmaceutica, alla responsabilità verso i pazienti (vaccinazioni personali) e alla vaccinazione come migliore alternativa al superamento della malattia per ottenere l'immunità. I terapisti di medicina alternativa e complementare assumono la posizione più critica in merito alle vaccinazioni. Inoltre, anche infermieri e assistenti di cura, assistenti di studio medico e consulenti in puericultura hanno una posizione più critica rispetto a medici e farmacisti.

Gli atteggiamenti negativi sono influenzati da insicurezze e dai valori personali in generale.

Dietro l'atteggiamento negativo verso le vaccinazioni spesso si nascondono insicurezze, relative in particolare ai possibili pericoli e all'efficacia, che frequentemente vanno di pari passo con la fiducia nelle difese naturali. Altre motivazioni evidenti sono l'esigenza di autonomia e la resistenza verso le raccomandazioni unilaterali delle autorità (datore di lavoro, Stato) e verso gli interessi economici.

I professionisti con atteggiamento critico sono spesso consapevoli del proprio ruolo professionale.

Ad eccezione dei terapisti di medicina alternativa e complementare, in tutti i gruppi professionali la maggior parte dei professionisti è disposta a fornire le raccomandazioni ufficiali di vaccinazione indipendentemente dalle proprie opinioni personali. Per contro, dai colloqui di approfondimento è risultato che i professionisti critici sono meno solleciti nel fornire le raccomandazioni ufficiali rispetto ai colleghi con atteggiamento maggiormente positivo. Per raccomandazioni concrete in materia di vaccinazioni, rimandano al parere di un medico.

Conclusioni e raccomandazioni

In base ai risultati, è possibile concludere che le misure di informazione e comunicazione (incl. formazione, perfezionamento e aggiornamento) possono rivelarsi efficaci per promuovere la consulenza in materia di vaccinazione e le vaccinazioni personali dei professionisti della salute. I seguenti approcci sono raccomandabili:

Migliorare le conoscenze dei professionisti della salute, in particolare durante formazione, perfezionamento e aggiornamento.

Le analisi dei risultati del sondaggio online confermano la catena di effetti postulata dalle scienze della comunicazione: più le conoscenze in merito ai vaccini (anche all'interno di un gruppo professionale) sono approfondite, il livello di formazione è elevato e i professionisti hanno conseguito un perfezionamento, più l'atteggiamento verso le vaccinazioni sarà positivo. D'altro canto, più l'atteggiamento verso le vaccinazioni è positivo, più i professionisti della salute tendono a vaccinarsi e a fornire consulenza proattivamente in materia. Per la promozione di una consulenza proattiva e orientata alle raccomandazioni ufficiali nonché per la promozione della vaccinazione dei professionisti è possibile intervenire dapprima migliorando le conoscenze specialistiche sulle vaccinazioni. A tale scopo occorre **rafforzare la formazione, il perfezionamento e l'aggiornamento**. Per alcuni gruppi professionali, l'offerta in questo senso sul tema delle vaccinazioni è meno sviluppata. In particolare, gli operatori non medici chiedono un approfondimento dell'argomento nella formazione, nel perfezionamento e nell'aggiornamento, nonché aiuti pratici per poter fornire una consulenza adeguata ai propri clienti.

Prevedere offerte di sostegno concrete per la consulenza sulle vaccinazioni.

I risultati dello studio mostrano che talvolta ai professionisti manca materiale informativo adatto, nonché una formazione concreta alla comunicazione per fornire una consulenza adeguata sulle vaccinazioni ai pazienti e in particolare a quelli critici verso i vaccini. Le seguenti misure permetterebbero di migliorare la situazione.

- **Mettere a disposizione informazioni per i pazienti orientate ai gruppi destinatari (p. es. materiale per migranti, persone scettiche verso i vaccini ecc.).**
- **Integrare una formazione alla comunicazione, in particolare con le persone scettiche verso i vaccini, nella formazione, nel perfezionamento e nell'aggiornamento.**
- **Rendere più pratico da usare il calendario vaccinale svizzero:** il calendario vaccinale è la fonte di informazione più utilizzata. Una veste più pratica da usare trasmetterebbe maggiore sicurezza al personale specializzato in merito all'adeguatezza delle consulenze fornite.

Migliorare la credibilità delle raccomandazioni.

Gli atteggiamenti critici verso le vaccinazioni dei professionisti della salute sono in parte causati da insicurezze e conoscenze lacunose. Talvolta vi è anche scetticismo verso le raccomandazioni presentate in modo unilaterale e il desiderio di poter elaborare un'opinione propria sulla base di argomenti pro e contro e di prove a sostegno di tali argomenti. Alcuni professionisti sembrano invece avere fiducia nelle raccomandazioni dirette del datore di lavoro e dell'associazione professionale. Ad esempio, è stato rilevato che i professionisti della salute si conformano alle raccomandazioni del datore di lavoro in merito alle vaccinazioni indipendentemente dal proprio atteggiamento personale. Risultano quindi le seguenti possibilità per migliorare la credibilità delle raccomandazioni della Confederazione e rafforzare quindi le vaccinazioni personali e la consulenza in merito alle vaccinazioni orientata alle raccomandazioni ufficiali:

- **Arricchire le raccomandazioni con discussioni neutrali e indicazioni di prove scientifiche.**
- **Permettere discussioni critiche sul tema delle vaccinazioni nei corsi di formazione, perfezionamento e aggiornamento.**
- **Coinvolgere i pari (colleghi nel gruppo professionale) nella comunicazione (p. es. con «testimonial»)**
- **Utilizzare le associazioni professionali e i datori di lavoro come canali di comunicazione e sostenere le raccomandazioni da parte del datore di lavoro.**

Rafforzare la competenza in merito alle consulenze sulle vaccinazioni degli operatori non medici.

I risultati di questo studio hanno mostrato che alcuni gruppi professionali che potrebbero fornire una consulenza proattiva sui vaccini si limitano invece a una consulenza «reattiva». Non forniscono proattivamente informazioni non richieste, ma reagiscono solamente alle domande dei pazienti, a cui cercano di rispondere secondo scienza e coscienza. Ciò riguarda in particolare le levatrici, i consulenti in puericultura, gli assistenti di studio medico e i farmacisti. Le consulenze proattive in materia di vaccinazione per questi gruppi professionali potrebbero essere migliorate grazie alle seguenti misure:

- **Tematizzare esplicitamente il compito dei professionisti della salute nella formazione, nel perfezionamento e nell'aggiornamento.**
- **Estendere ai gruppi professionali la competenza in materia di consulenza sulle vaccinazioni.**
- **Offrire corsi di aggiornamento in materia di consulenza sulle vaccinazioni ai gruppi professionali non medici.**

Concentrare e organizzare in modo specifico per singoli gruppi professionali le misure di promozione.

Le misure per la promozione della consulenza sulle vaccinazioni e delle vaccinazioni personali dovrebbero, a nostro parere, concentrarsi su singoli gruppi destinatari, tra cui primariamente i seguenti gruppi professionali:

- Promozione dell'attività di consulenza: assistenti di studio medico, farmacisti, levatrici, consulenti in puericoltura (priorità elevata), infermieri e assistenti di cura (priorità media).
- Promozione delle vaccinazioni personali: infermieri, levatrici, consulenti in puericoltura (priorità elevata), assistenti di studio medico, farmacisti (priorità media, poiché già vaccinati relativamente bene).

Non sono prioritari, invece, i gruppi dei medici e dei terapisti in medicina alternativa e complementare. I medici forniscono già per la maggior parte consulenze proattive e sono ben vaccinati. I terapisti in medicina alternativa e complementare si trovano ad affrontare l'argomento più raramente. Inoltre sembra difficile convincerli ad abbandonare il loro atteggiamento critico.